

PREZZI: MAIALI A RISCHIO DIETA IN PIAZZA, ALLARME COLDIRETTI

(AGI) - Torino, 20 giu. - Gli allevatori della Coldiretti hanno portato i maiali in città a Torino di fronte all'impossibilità di farli crescere ad un prezzo che non consente di coprire le spese di mantenimento in stalla, dopo i rincari di petrolio e mangime. Per effetto dell'aumento del 40 per cento nel costo per il gasolio agricolo e del 30 per cento dei mangimi, ai quali non è corrisposto un aumento dei prezzi alla stalla, gli allevatori perdono dai 30 ai 40 euro per ogni animale allevato. Una situazione insostenibile - dice la Coldiretti - con il rischio concreto di estinzione per i maiali destinati alla produzione ed al consumo di carne, salami e prosciutti Made in Italy. Il caro cibo riguarda dunque anche gli animali con il record storico fatto registrare dalle quotazioni di soia e mais che rappresentano la principale fonte per l'alimentazione degli animali negli allevamenti ed hanno fatto schizzare alle stelle le spese nelle stalle dove i maiali - sottolinea la Coldiretti - vengono pagati poco più di 1,2 euro al chilo, ben al di sotto dei costi di produzione, mentre i cittadini sono costretti a pagare oltre 24 euro al chilo il prosciutto. Il prezzo del maiale dalla stalla alla tavola - precisa la Coldiretti - moltiplica per cinque se si acquista la braciola, per dieci se si compra il salame e per oltre venti volte se è il prosciutto a finire nella busta della spesa. La carne - continua la Coldiretti - rappresenta oggi la prima voce di spesa alimentare degli italiani alla quale viene destinato un quarto del budget per un valore di 106 euro dei 467 spesi in media ogni mese dalle famiglie per l'alimentazione. Ma mentre aumenta la spesa del 2,4 per cento si riduce dello 0,2 per cento la quantità di carne suina e salumi presente sulle tavole nel primo trimestre dell'anno e sono a rischio di chiusura le stalle italiane, con una crisi che va dal campo alla tavola.

Nella forbice tra prezzi alla produzione e al consumo c'è - secondo la Coldiretti - un sufficiente margine per garantire una adeguata remunerazione agli allevatori e non aggravare i bilanci delle famiglie, ma occorre lavorare sulla trasparenza dei prezzi e della informazione ai consumatori. Negli scaffali dei negozi italiani - stima la Coldiretti - ben due prosciutti su tre provengono da maiali allevati in Olanda, Danimarca, Francia, Germania, Spagna senza che questo venga chiaramente indicato in etichetta e con l'uso di indicazioni fuorvianti come 'di montagna' e 'nostrano' che ingannano il consumatore sulla reale origine. Serve dunque una carta d'identità per il maiale italiano dal campo alla tavola. In Italia infatti sono arrivati in un anno quasi 40 milioni di cosce fresche di maiale dall'estero per essere stagionate e divenire prosciutto in Italia, dove rischiano di essere spacciate come Made in Italy e per questo - chiede la Coldiretti - è necessario estendere immediatamente alla carne di maiale e ai suoi derivati l'obbligo di indicare la provenienza in etichetta, che al momento vale solo per i prodotti della salumeria a denominazione di origine.

Tanti palloncini a forma di maialini legati dietro la fontana intitolata al Po nella centralissima piazza CLN di Torino, ma nessun suino vivo e roseo. È la simbolica protesta della Coldiretti contro la diminuzione dei margini di guadagno per gli allevatori, nonostante il prezzo per i consumatori continui a salire. La manifestazione sta suscitando curiosità tra i passanti attratti oltre che dallo stand della Coldiretti, dalla degustazione gratuita di salumi prodotti con carni piemontesi e l'invito a chiedere più garanzie sulla provenienza della carne macellata usata per salami e prosciutti. Tra le proposte degli allevatori, una carta d'identità del maiale che tuteli consumatori e produttori. "Questo è un settore davvero in crisi che rischia di non sopravvivere nonostante sia un'attività importante per il Piemonte - dice Giorgio Ferrero, presidente regionale Coldiretti - ci deve essere un rapporto equo tra i prezzi di vendita e quelli pagati agli allevatori".

Due mesi o poco più, rosei, grassottelli. Così si sono mostrati i tre maialini portati dalla Coldiretti del Piemonte nella centralissima piazza CLN di Torino. Leggermente in ritardo sul programma i tre porcellini sono stati trattenuti su un camion per l'intera durata della

manifestazione per non compromettere la loro salute a causa dell'improvviso cambio di temperatura e sole in queste ore presente a Torino. Il numero dei maialini e' stato limitato a tre per "motivi organizzativi - ha spiegato il presidente regionale, Giorgio Ferrero - Spostare tanti animali senza creare disagi alla circolazione non e' facile. Inoltre la manifestazione ha puntato a richiamare l'attenzione di tutti, consumatori ed istituzioni, sul difficile momento che sta attraversando il comparto suinicolo. E' stata una protesta simbolica che si spera possa dare l'avvio ad una nuova concertazione tra produttori e trasformatori soprattutto per tutelare il prodotto piemontese e made in Italy generale".